



Redazione Musical Letteraria
Premio Lunezia 2018

PREMIO «STIL NOVO» 2018

a

IL CILE

per il valore Musical Letterario dell'album

«La fate facile»

Il carattere impegnato dell'album lo vediamo già nel brano omonimo, dove l'Autore si presenta subito come *nato negli anni '80*: vuol dire avere la maturità di collocarsi in un rapporto preciso con il dopo, ma, soprattutto, con il prima. Così dopo l'esordio di «Siamo morti a vent'anni», Lorenzo Cilemrini, detto confidenzialmente "il Cile" ai tempi ormai lontani della scuola, è un uomo perfettamente consapevole che *non si vince il tempo, ma si deve accettare*, e che essere giovani, a partire proprio dalla nascita della *disco music*, è diventato un *combattere una guerra senza le armi di un soldato* («La danza delle notti»). Parliamo di una testimonianza per nulla banale, dove l'accusa è rivolta a chi ha retto da allora le sorti della società, a chi ha avuto la responsabilità delle nuove generazioni e ne ha drammaticamente tradito le aspettative: 'la fate facile, voi... – sembra dire – voi che l'avete avuta facile davvero, con la vostra corruzione, con il vostro stupido egoismo'. Ed è nel brano «Il lungo addio» che si alza più alto il *J'accuse* di questo ex ragazzo tradito da un mondo falso e bugiardo: *Addio al petrolio insanguinato/Per i vampiri degli stati/Addio a chi taglia mille gole/Recitando un vecchio libro [...] Addio natura devastata/Dai tuoi ospiti peggiori/Addio al cosmo senza fine/Dove spero di tornare/In quel buio sconfinato/Che non ti vuole giudicare*. Si tratta di un vero e proprio testamento spirituale, non a caso introdotto dall'amata chitarra e poi condotto sul filo sempre teso tra Rap e Pop, dove il commiato arriva anche per il proprio mondo più intimo: *Addio canzoni di una vita/Addio canzoni da finale/Mi avete fatto compagnia e con voi non stavo male*. Nell'atto finale Il Cile sa trovare il coraggio e la dignità di guardare in faccia addirittura anche all'Eterno: «*E questo lungo addio/Lo dedico anche a Dio/Che mi ha guardato bruciare veloce/Ma la benzina non l'ho mai versata io*». Come un Farinata degli Uberti, il grande protagonista del Canto X dell'*Inferno*, colui che «*parea aver l'inferno in gran dispetto*», l'Autore ammette, certo, i propri errori (l'essersi 'fatto bruciare troppo in fretta'), ma le ragioni del disastro, avverte a quel Dio che ha visto ma che è stato a guardare, erano molto lontane da lui.

*Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*¹

Analisi Musical-Letteraria di Mirco Manuguerra
(Presidente del Centro Lunigianese di Studi Danteschi)



COMITATO "LUNIGIANA DANTESCA 2021"

¹ Da *Uomo del mio tempo*, di Salvatore Quasimodo (in *Giorno dopo giorno*, 1947).